

ESEQUIE di GELSOMINA ANTONELLO

di anni 90

Borghetto • Martedì 24 aprile 2018 • ore 16.00

Lectures
2Corinti 4,14-18
Se uno è in Cristo, è una nuova creatura.

Salmo 121(122)
Andiamo con gioia incontro al Signore.

Matteo 11,25-30
Tutto è stato dato a me dal Padre mio.

OMELIA

1. Che cosa ci muove? Che cosa ci ispira? Cosa determina le nostre scelte, le nostre priorità? Cosa ci rende perseveranti in alcune situazioni e anche con grandi costi personali ci spinge a non mollare? Ma più che questo, quale la motivazione non per esistere quanto per continuare il cammino? C'è una forza che ne determina la direzione giorno dopo giorno, anno dopo anno, decennio dopo decennio? Possiamo individuare questa forza?

Sono domande che la vita e la morte di Gelsomina pongono a ciascuno di noi e, in particolare, alle nuove generazioni che faticano a scegliere di credere. Questa nostra sorella è una delle tante anziane presenti nelle nostre case che, in virtù anche di una sorta di "isolamento" prodotto dai confini di un piccolo paese di campagna, hanno conservato un evidente attaccamento al Signore e ai riti che scandiscono tale rapporto.

È difficile negare che la fede sia stata la grande forza di Gelsomina in questi ultimi mesi particolarmente impegnativi. A dire il vero, la sua amicizia con il Signore l'ha accompagnata per tutta la vita ed è stata la grande "pietra angolare" su cui, assieme al suo amato sposo Luigi, ha fondato la famiglia.

Gelsomina aveva un carattere energico e una forza di volontà invidiabili: non più di una settimana fa, quando la visitai nella sua stanza, mi disse coscientemente che il Signore e il pregare erano il suo pensiero costante.

Pur ammettendo che era davvero duro andare avanti senza forze fisiche, non l'ho mai sentita lamentarsi con il Signore per quanto le stava accadendo. Confidava continuamente nella sua presenza e si rammaricava della difficoltà di portare a termine il suo impegno di pregare "per tutti", come lei stessa diceva.

Fu una grande sofferenza non poter più partecipare alla s. Messa domenicale... mi ripeté spesso che "*Sensa messa no xe festa* [Senza Messa non è festa/domenica]".

2. Se posso prendere a prestito l'espressione di san Paolo nella prima lettura, sintetizzerei dicendo che *Gelsomina ha scelto di essere una creatura nuova*. Rimanendo in Cristo.

"*L'amore di Cristo ci possiede*" sentenzia l'apostolo. Ricordiamoci che una risposta del genere ci arriva da uno che divenne un evangelizzatore ostinato e instancabile nonostante avesse ricevuto cinque volte dai suoi oppositori i trentotto colpi in pubblico, nonostante sia stato tre volte battuto con le verghe, nonostante abbia affrontato varie volte, da innocente, la prigione, sopportato minacce di morte, una volta perfino scampato a una lapidazione, tre volte fatto naufragio, e infinite volte

affrontato pericoli, patito fame e freddo¹... Lui, cittadino romano per diritto di nascita, membro di una famiglia importante della città di Tarso...

L'amore di Cristo ci possiede, significa dire che c'è qualcosa superiore alle nostre limitate forze che domina la nostra volontà a tal punto da non poter agire altrimenti. Questa forza è l'amore di Cristo.

Non ci sono situazioni, esperienze, periodici storici più o meno adatti a vivere seriamente la fede... ci sono piuttosto cuori più o meno disposti a vivere tale esperienza. È una cosa totalmente diversa.

3. Il compito di ogni credente è fare lo stesso percorso che Paolo fece, cioè cercare di comprendere quella piccola frase dove è racchiuso tutto il Vangelo, l'annuncio buono: *"Uno solo morì per tutti"*, e da questa comprensione lasciare sgorgare tutto il resto, così come accade quando si trova una fonte limpida e cristallina, fresca e abbondante capace di donare agli assetati, alla terra come agli animali, agli uomini come alle donne vita e fecondità.

In un altro passo della Scrittura si legge: *"Abita la terra e vivi con fede"*². In questa frase può essere racchiusa tutto il cammino terreno di una persona. Abitare significa "esserci" ed esserci "attivamente", senza pigrizia e timori.

La nipote l'ha descritta come una *"...donna forte ed in gamba... sempre attiva e in movimento..."* con le sue passioni.

4. Presentiamo perciò la vita di Gelsomina che, nella normalità della sua esistenza ha capito grandi cose, a tal punto da scegliere e portarle con sé.

Sappiamo che anche lei non era perfetta. Anche la sua vita era segnata dalla fragilità e dal peccato. Al Signore della vita e della storia chiediamo di accogliere questa nostra sorella che, nella normalità della vita, non ha rinunciato alle idee alte, ai pensieri profondi, alle cose invisibili che stanno davanti a noi e ci attendono.

E proprio come è stato detto nel saluto iniziale, il primo pensiero è finalmente quell'incontro rinnovato con Gigi con il quale ha condiviso quasi tutta la vita.

6. *Tu ci hai rivelato, o Dio,*

*che accanto a te coloro che sono morti vivono per sempre
e quanti hai santificati conoscono una pienezza senza fine.*

*Gli occhi di Gelsomina si sono ormai chiusi
alla luce di questo giorno.*

Donale ciò che tutti desideriamo:

la gioia di vedere te,

*che nel tuo amore ci hai chiamati alla vita.*³

Gelsomina, va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua.

Per te non ho cominciato e per te non finirò
semper
SMRM

¹ Cfr. 2Cor 11,23-33.

² Salmo 36,3b.

³ R. LAURITA, *Omellerie per le esequie*, Padova, Messaggero, 2011, p. 50.